

«Tragedia economica, ma la mission ci impone di restare aperti»

Carboni, presidente della società che gestisce l'impianto di Faenza: «Qui vengono bimbi a imparare a nuotare, l'agonistica, gli adulti»

A Ravenna la piscina comunale ha chiuso, così come a Lugo. Ma non a Faenza: qui la Nuova Co.Gi sport, la società che gestisce l'impianto, ha preso una decisione diversa. Non senza sofferenze economiche però, come spiega il presidente di Nuova Co.Gi sport Roberto Carboni. **Carboni, come avete deciso di restare aperti?**

«Siamo un gestore che nasce dalle società sportive, e questo rende il nostro approccio leggermente diverso: ha prevalso

la mission sulle logiche economiche. Che da un punto di vista economico non abbia senso stare aperti è pacifico, anche perché a livello nazionale non si parla di ristori o aiuti».

A livello economico è dura?

«È una tragedia, ma questi impianti non sono un'attività solo economica. Qui vengono i ragazzini a imparare a nuotare, 250 giovanissimi fanno attività agonistica in squadre sportive, per non parlare degli adulti. La piscina di Faenza è anche una di quelle maggiormente frequentate dai disabili, e le famiglie ben sanno che il nuoto permette di mantenere certe situazioni fisiche per persone in difficoltà».

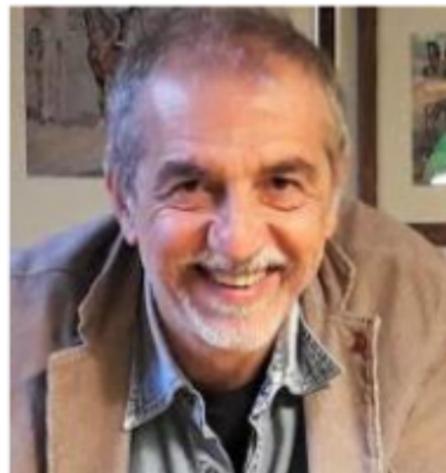
Spera nell'estate per ripianare le perdite?

«D'estate ci saranno meno spese, ma comunque anche in quei mesi i costi per la luce saliranno tra i 40mila e i 50mila euro. Avevo un buon contratto, ma è stato rescisso dal gestore».

Come?

«Avevo stipulato un buon contratto a prezzo fisso per la luce l'anno scorso, ma il fornitore è uscito unilateralmente dal primo febbraio appellandosi a una clausola, per via dell'aumento dell'energia. E così ora, col mercato libero, paghiamo una follia. Se non altro c'è un'inversione di tendenza nel pubblico».

Vengono più persone?



«Sì, abbiamo 'solo' il 20% di presenze in meno rispetto al periodo pre-Covid, mentre a gennaio era il 40%. E tuttavia abbiamo dovuto tener fuori dai corsi 20 bambini per via delle regole covid. È la tempesta perfetta».

C'è un dialogo con gli enti pubblici sulle difficoltà attuali?

«La Regione per ora non si è mossa. Lo sport rischia di diventare una cosa elitaria: nessuno vuole alzare i prezzi ma alla fine

si sarà costretti a farlo. La situazione economica per noi è già ora insostenibile. Se continua così salta tutto. I Comuni si ritroveranno con vari impianti in difficoltà e dovranno fare una scelta: aiutare questo o quello».

Quante persone frequentano la piscina di Faenza all'anno?

«Nel 2019 le presenze sono state 220mila, nel 2021 114mila a presenze, nel 2020 110mila».

Dopo l'annuncio della chiusura di Lugo e Ravenna, avete visto aumentare le persone?

«Dal weekend alcuni concittadini sono venuti a rinnovare abbonamenti che non usavano. Alcuni mi hanno detto di aumentare i prezzi, c'è chi ci ha fatto i complimenti per la scelta di restare aperti. C'è un aspetto positivo: ci si parla di più con chi fa lo stesso lavoro o chi ha altre aziende, si cerca di inventare delle soluzioni insieme. Ma la china è preoccupante».

sa. ser.